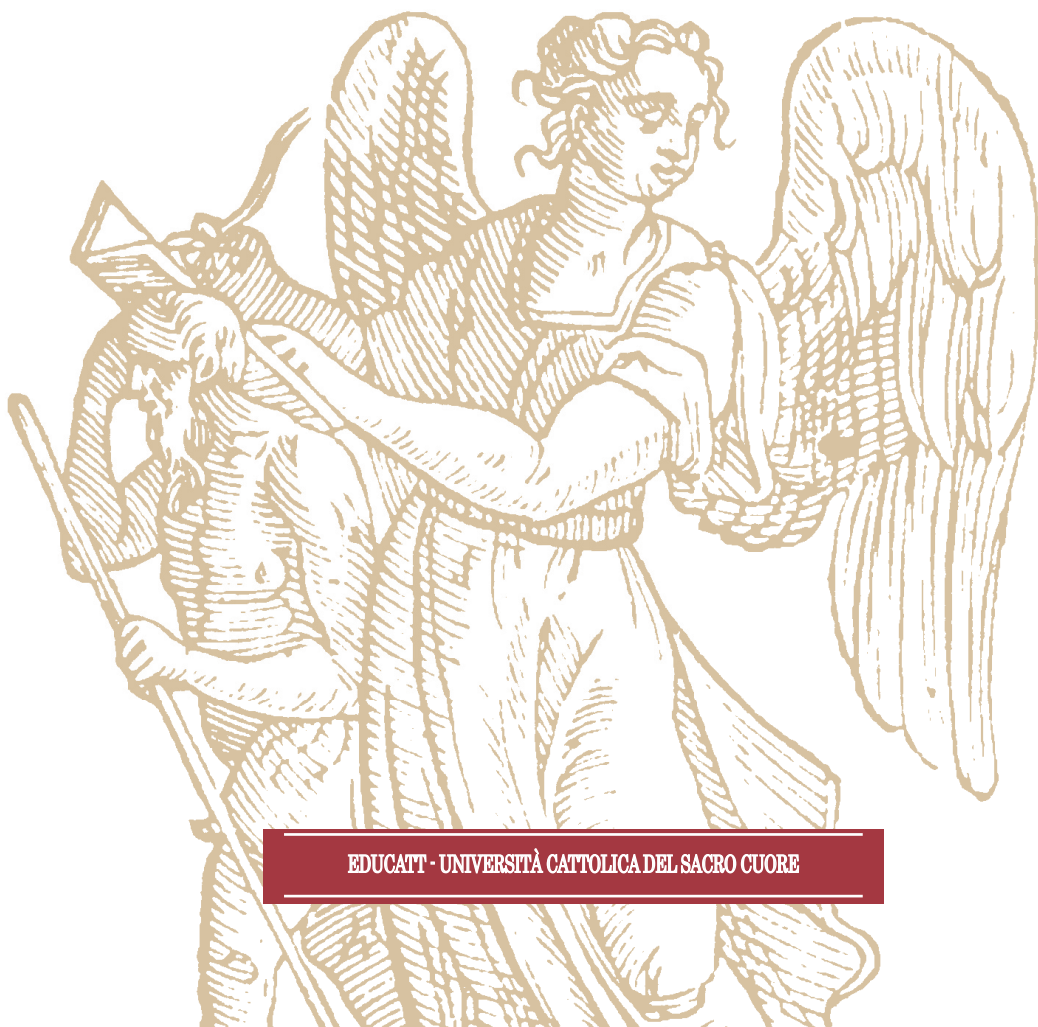


ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

7

NUOVA SERIE - ANNO VII 2019-20



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

7

NUOVA SERIE - ANNO VII 2019-20

Milano 2022

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno VII/2019-20

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARINO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -

GILIOLA BARBERO - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI - EMANUELE COLOMBO -

CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI - MASSIMO FERRARI -

ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -

JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -

ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - PAOLA SVERZELLATI - PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ENRICO BERBENNI - GIAN FILIPPO DE SIO - MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI -

FRANCESCA STROPPA - MARZIA GIULIANI

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2022 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)

web: www.educatt.it/libri/ASMC

Questo volume è stato stampato nel mese di novembre 2022

presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente

ISBN 979-12-5535-005-7

INDICE

PIETRO CAFARO Nota introduttiva	5
ANNA MARIA LAZZARINO DEL GROSSO Libertà e costituzionalismo. Giornata di studi in onore del professor Robertino Ghiringhelli Saluto	11
FABIO RUGGE Romagnosi, la formazione dei funzionari, le transizioni	15
FRANCESCA RUSSO Modelli costituzionali e libertà fondamentali nel dibattito della prima sottocommissione della Commissione dei Settantacinque in Assemblea costituente	27
DOMENICO TARANTO La resistenza e la sua costituzionalizzazione nelle <i>Vindiciae contra tyrannos</i>	45
PAOLO BAGNOLI La costituzione italiana e il costituzionalismo europeo	59
GENNARO MARIA BARBUTO Leopardi: Gesù e il mondo	69

SAGGI

ANNA DI BELLO Educare alla politica: una lettura di Dante attraverso i testi dal <i>Convivio</i> alla <i>Monarchia</i>	87
GIANRAIMONDO FARINA Fra Stato e Chiesa. Catasto teresiano e Sussidio ecclesiastico nella Lombardia asburgica. Uomini, ambienti e reti	117

MAURIZIO ROMANO

Città, territorio, risorse per l'edilizia. La Veneranda Fabbrica
del Duomo di Milano nell'Ottocento preunitario

137

Modelli costituzionali e libertà fondamentali nel dibattito della prima sottocommissione della Commissione dei Settantacinque in Assemblea costituente

FRANCESCA RUSSO*

L'Assemblea costituente italiana, eletta a suffragio universale diretto il 2 giugno del 1946, si pone in profonda discontinuità con la storia recente del paese. Composta prevalentemente da esponenti dei partiti impegnati nel Comitato di Liberazione Nazionale, esprime le aspettative e le lacerazioni profonde della nuova Italia che dopo il fascismo, a margine del secondo conflitto mondiale e del travagliato biennio 1943-1945, intende intraprendere un cammino di democrazia e di libertà¹.

La principale frattura da sanare concerne l'eredità del fascismo e la drammatica divisione dell'Italia negli anni della lotta di liberazione.

Caduto il fascismo e in seguito allo sbarco alleato, si è profilata progressivamente una situazione di separazione del paese in due forme di Stato contrapposte: la Repubblica sociale italiana ispirata al programma di San Sepolcro, ideologia portante del primo fascismo, retta da Mussolini con una predominante presenza delle forze militari naziste e la continuazione della monarchia sabauda, nella quale i gruppi politici antifascisti del Comitato di Liberazione Nazionale e le forze alleate fanno sentire sempre più la propria voce.

In questo contesto, si apre la strada progressivamente alla "iniziativa costituente".

Il patto fra le forze antifasciste e la casa di Savoia si fonda sulla promessa formale di prevedere alla fine della guerra un nuovo regime politico, ispirato ai principi democratici. Il re, che tende ancora a sperare in un ritorno allo Statuto albertino, si vede costretto a cedere alle pressioni del Comitato di Liberazione Nazionale e con il proclama letto alla radio di Bari, il 12 aprile del 1944 rende nota la decisione di dare vita a una tregua istituzionale, ritirandosi a vita privata dopo la liberazione

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

¹ Si veda sulla questione, P. POMBENI, *La questione costituzionale in Italia*, Bologna, il Mulino, 2016, pp. 17-54.

di Roma, nominando il figlio Umberto come Luogotenente generale del regno e prevedendo elezioni a suffragio universale e diretto alla fine della guerra per dare vita all'Assemblea Costituente². Così, con il decreto luogotenenziale numero 151 del 25 giugno del 1944, emanato dal governo Bonomi poco dopo la liberazione di Roma, si prevede l'elezione a suffragio universale diretto di un'Assemblea Costituente alla quale affidare il compito di scegliere la nuova forma dello Stato e di approvare una nuova carta costituzionale³. Con un successivo decreto luogotenenziale emanato dal governo De Gasperi il 16 marzo del 1946 numero 98, si prevede poi, di affidare a un referendum istituzionale la scelta fra l'opzione monarchica e la repubblicana, al fine di ottenere un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella scelta della forma di Stato, evitando per altro divisioni interne ai partiti politici. Con il decreto numero 99 del 16 marzo del 1946 si stabilisce inoltre l'obbligo di celebrare contemporaneamente il referendum e le elezioni per l'Assemblea, optando per il sistema elettorale proporzionale, alla luce della normativa generale per le elezioni stabilita con decreto luogotenenziale del 10 marzo del 1946⁴. Con questo decreto, si specificano anche i termini dell'elettorato attivo e passivo maschile e femminile, recependo quanto il decreto Bonomi del 1° febbraio del 1945 ha indicato in merito al fondamentale riconoscimento del diritto di voto femminile, importante novità dell'Italia post-bellica⁵.

Dal referendum istituzionale del 2 giugno del 1946 nasce la repubblica italiana, con alcune contestazioni. Le elezioni per l'Assemblea costituente rappresentano una svolta politica per il paese, poiché segnano l'avvento dei partiti politici di massa e protagonisti dell'opposizione al nazifascismo e il forte ridimensionamento delle compagini che hanno caratterizzato la vita politica dell'Italia prefascista. La democrazia cristiana, erede del partito popolare fondato nel 1919 da Luigi Sturzo, ottiene la maggioranza relativa dei voti con una percentuale pari al 35,2% seguita dal partito socialista – PSIUP con il 20,7% e dal partito comunista

² E. CHELI, *Il problema storico della Costituente*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2008, pp. 25-26.

³ *Ivi*, pp. 26-27.

⁴ *Ivi*, pp. 26-28.

⁵ Mi permetto di rimandare a F. RUSSO, *I dibattiti sui principi fondamentali della Repubblica nella prima sottocommissione della Commissione dei Settantacinque. Discussioni in merito alle basi della democrazia repubblicana all'Assemblea costituente*, in F. FALCHI (a cura di), *Declinazioni della democrazia: tra recente passato e un futuro prossimo*, Firenze, CET, 2015, pp. 337-360.

con il 19%. Nessuno degli altri partiti supera la quota del 10%⁶. Anche a livello generazionale emerge una nuova Italia. Sono eletti all'Assemblea numerosi deputati "giovani", formati negli anni del fascismo ed entrati in politica in un clima di lotta clandestina. Rilevante è la presenza della generazione "intermedia", di coloro i quali hanno intrapreso l'impegno politico poco prima dell'avvento del fascismo e hanno sperimentato la lotta clandestina e l'esilio. Sono membri dell'assemblea, però, anche importanti rappresentanti dell'Italia liberale, fra i quali Vittorio Emanuele Orlando e Benedetto Croce. Il fascino esercitato da Croce è forte per le nuove generazioni, che vedono nella figura del grande filosofo un emblema della resistenza politica e di pensiero dell'Italia al regime fascista. Ne è testimone nel ricordo Nilde Iotti, eletta all'Assemblea costituente in rappresentanza della circoscrizione di Parma e di Reggio Emilia. Racconta Iotti nel descrivere l'impatto con l'Assemblea costituente e gli incontri con i colleghi:

Croce era il personaggio che mi affascinava più di tutti perché era l'uomo pieno di contraddizioni, l'uomo che aveva applaudito quando si bruciarono le case del popolo [...] ma era anche l'uomo che poteva dire che da questa prigione che è diventata l'Italia, le sole voci che si sentono sono quelle del Papa e la mia, cioè la sua, di Croce. E in fondo era anche la verità, e quindi era un punto di riferimento che tutti noi avevamo. Poi c'era stata tutta la vicenda del passaggio tra la monarchia e la repubblica, il ruolo che lui aveva avuto in questo passaggio: quindi era un personaggio che attirava molto la mia attenzione⁷

L'Assemblea costituente inizia i suoi lavori il 25 giugno del 1946 e nella prima seduta elegge come suo presidente Giuseppe Saragat. In una seconda riunione il monarchico Enrico De Nicola è eletto presidente della repubblica con un'ampia maggioranza dei votanti. L'elezione di De Nicola, insigne figura del mondo culturale e politico napoletano contribuisce a sedare in parte la ribellione dei monarchici contro il nuovo corso politico e a riappacificare gli animi⁸.

Al fine di coordinare il lavoro dei costituenti e giungere in tempi ragionevoli all'approvazione del testo costituzionale, si decide di istituire

⁶ *Ivi*, p. 339.

⁷ Si fa riferimento a un'intervista rilasciata da Nilde Iotti per il programma Rai *L'alba della Repubblica. La Costituzione italiana*, ideato da Renato Parascandolo. Gli autori sono Candiano Falaschi e Maurizio Cascavilla. I passaggi dell'intervista a Iotti a cui mi riferisco sono visibili nel primo dvd della serie. Cfr. M. CASCAVILLA – C. FALASCHI, *L'alba della Repubblica. Dalla Costituente alla Costituzione*, dvd 1, *L'idea della Costituente. Costituente e Repubblica*, Roma, Rai Trade (Roma, ed. or. rai educational, 1997).

⁸ E. CHELI, *Il problema storico della Costituzione*, pp. 41-42.

una commissione alla quale affidare il compito di redigere una proposta di Costituzione da sottoporre all'aula. In tale commissione, la cosiddetta Commissione dei Settantacinque, sono rappresentati proporzionalmente alla numerosità delle loro compagini, tutti i partiti presenti nell'assemblea⁹. Il 20 luglio, la commissione elegge presidente Meuccio Ruini. La Commissione dei Settantacinque svolge la sua attività fino al 1° febbraio 1947, dividendosi in tre sottocommissioni, corrispondenti alle principali sezioni della carta costituzionale. La prima sottocommissione ha il compito di elaborare proposte in merito ai diritti e doveri dei cittadini. La seconda sottocommissione, presieduta da Umberto Terracini, si occupa dell'organizzazione costituzionale dello Stato e del rapporto fra le istituzioni. Alla terza sottocommissione, infine, presieduta da Gustavo Ghidini, è dato il compito di redigere gli articoli relativi ai rapporti economici e sociali. Per coordinare i contributi provenienti dalle tre sottocommissioni è creato il Comitato dei Diciotto, organo di vitale interesse e molto attivo durante i lavori della Costituente, incaricato di svolgere un lavoro di redazione e di armonizzazione dei testi per farli confluire in un'unica proposta da sottoporre all'aula. Sono parte del Comitato dei Diciotto gli otto membri dell'ufficio di presidenza e dieci deputati appartenenti alle forze politiche rappresentate nelle sottocommissioni¹⁰.

Il lavoro della prima sottocommissione della Commissione dei Settantacinque è di estrema importanza, poiché definendo le proposte di norme circa il tema dei diritti e dei doveri dei cittadini, fissa i principi fondamentali del nuovo ordinamento repubblicano. La sottocommissione svolge un lavoro difficile e spesso conflittuale, ottenendo, con spirito costruttivo, il risultato di giungere alla definizione di articoli della Costituzione corrispondenti alle differenti sensibilità politiche della nuova Italia. Ne è testimonianza il resoconto sommario degli atti della Commissione per la Costituzione¹¹. Un'ulteriore dimostrazione del clima di lavoro e di fiducia nella prima sottocommissione si ricava da un denso ricordo di Nilde Iotti:

Nella prima sottocommissione terminata la riunione, si era presa l'abitudine, soprattutto da parte dei democristiani, soprattutto di Dossetti, Moro, La Pira, di venire verso di noi; eravamo Togliatti, io e Concetto Marchesi e di mettersi a chiacchierare, a parlare di tutto. Io ricordo

⁹ *Ivi*, p.42.

¹⁰ RUSSO, *I dibattiti sui principi fondamentali della Repubblica*, pp. 341-342.

¹¹ *Commissione per la Costituzione in, La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente*, vol. VI, Roma, Segretariato Generale della Camera dei deputati, 1971.

qualche volta c'era Basso che si fermava a discutere insieme a noi. E io ricordo queste discussioni, queste domande che venivano fatte, queste risposte [...] senza l'ombra di un sospetto. E questo aveva creato all'interno della commissione, anche attraverso scontri – che poi quando si venivano a leggere non erano scontri di poco conto- però un clima di comprensione, di solidarietà, di familiarità molto grande¹².

Sono membri della prima sottocommissione deputati che avrebbero giocato un ruolo estremamente importante durante i lavori della Costituente quali Togliatti, Marchesi, Dossetti, La Pira, Moro, Basso. Vi sono anche le “nuove leve” della politica italiana, come Nilde Iotti segretaria della sottocommissione. Il plenum della prima sottocommissione è costituito da: Basso, Caristia, Cevolotto, Corsanego, De Vita, Dossetti, Iotti, La Pira, Lucifero, Mancini, Marchesi, Mastrojanni Umberto Merlin, Moro, Pertini (sostituito da Giovanni Lombardi) e Togliatti¹³.

La prima seduta della prima sottocommissione si svolge il 26 luglio del 1946 e si apre con un intervento del presidente Umberto Tupini, eletto nelle file della democrazia cristiana nel collegio di Ancona. Il presidente svolge nel corso dei lavori molte mediazioni, mostrando una forte abilità nel dare un impulso costruttivo al dibattito e nel contribuire a portare a sintesi i contrasti politici insorti¹⁴.

La presidenza di Tupini si caratterizza per una seria e rigorosa applicazione delle norme regolamentari per rendere più agevoli i lavori del consesso. Tupini si rivela abile nel gestire i tempi della discussione, concedendo spesso nei momenti di forte conflittualità delle pause dei lavori, per favorire la discussione secondo canali informali o riunioni più ristrette per evitare di radicalizzare lo scontro in sottocommissione, dando l'occasione di trovare una soluzione condivisa.

Nell'inaugurare i lavori della prima sottocommissione, il presidente esprime l'auspicio e l'intento di poter condurre un lavoro «proficuo, intenso e possibilmente concorde», ricordando l'importanza del compito della sottocommissione: elaborare i principi fondamentali della nuova Costituzione e affermare i diritti fondamentali di libertà della persona umana¹⁵. Affronta il tema procedurale, ovvero se aprire una discussione generale sulle questioni, oppure affidare a relatori il compito di svolgere preliminarmente lo studio di ogni singolo tema e poi aprire il dibattito nel consesso della sottocommissione. Prevalle la seconda soluzione, affi-

¹² IOTTI, *L'alba della Repubblica*.

¹³ RUSSO, *I dibattiti sui principi fondamentali della Repubblica*, p. 343.

¹⁴ *Resoconto sommario della seduta di venerdì 26 luglio 1946*, in *La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente*, p. 303.

¹⁵ *Ibidem*.

dando a dei relatori il lavoro di istruttoria preliminare, per poi affrontare diffusamente la discussione nel plenum della sottocommissione. Tupini richiama per altro la «opportunità di giungere nel più breve tempo a risultati positivi, in modo da dare la sensazione che finalmente l'Assemblea si è messa al lavoro per dare al Paese una Costituzione», rispondendo così alla grande attesa di democrazia degli elettori¹⁶.

Tale monito è condiviso dalla maggior parte dei membri della sottocommissione. Vi sono però, anche perplessità da parte di chi segnala difficoltà, date le profonde lacerazioni presenti nella politica italiana e la persistente e radicale contrapposizione ideologica fra gli schieramenti politici¹⁷. Così si esprime Concetto Marchesi, manifestando il suo personale apprezzamento per le parole del presidente, ma anche i suoi dubbi rispetto alla possibilità di raggiungere una generale «concordia» sulla definizione dei principi fondamentali a causa dei contrasti e delle divergenze di opinioni presenti in seno all'assemblea¹⁸. Sulla stessa linea si colloca l'intervento di Mastrojanni, che ritiene però necessario superare la logica della contrapposizione e «sgomberare aprioristicamente il terreno da ogni contrasto di carattere ideologico che investa le questioni di principio»¹⁹. Così, sarebbe stato «più agevole proseguire nei lavori, adattando tecnicamente alle norme da elaborare, le soluzioni di massima e gli orientamenti già deliberati»²⁰. Appare a tal fine fondamentale definire nello specifico i compiti della sottocommissione e scegliere il metodo di lavoro. A riguardo interviene Giorgio La Pira, esponente del gruppo dei «professori» della democrazia cristiana attento al tema dei diritti e del dialogo fra le differenti culture politiche. Sostiene la necessità di chiedere alla commissione di «definire un sistema integrale e organico dei diritti della persona e dei diritti degli enti sociali – compresi quelli economici – in cui la persona si espande. In tal modo – si legge nel Resoconto sommario – sarà data una fisionomia della struttura sociale e giuridica della Costituzione»²¹. A tal fine La Pira introduce un tema ampiamente discusso in questa prima seduta della sottocommissione, ovvero il modello di Costituzione a cui ispirarsi. Il dibattito all'interno della sottocommissione circa l'esistenza di eventuali modelli costituzio-

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ *Ibidem.*

¹⁹ *Ivi*, p. 304.

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ibidem.* Vedi anche N. GIORDANO (a cura di), *Giorgio La Pira e la Costituzione. Relazioni e interventi nell'Assemblea costituente*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 2016.

nali di riferimento appare intenso e dettagliato²². Da esso, si evince il profondo livello di consapevolezza politica e la cultura costituzionale dei membri della sottocommissione. Molti di essi sono esponenti del mondo accademico. Anche chi proviene da una formazione e da una militanza esclusivamente politica dimostra competenza e l'intenzione di trovare nella storia costituzionale passata e più recente dei modelli su cui riflettere, delle garanzie dei diritti di libertà da imitare, degli "errori" da evitare nella nuova Costituzione, fatta salva l'originalità e la specificità della vicenda italiana.

Nel discorso di La Pira vi sono alcuni modelli da considerare: la Costituzione sovietica e la Costituzione di Weimar. Nella prima, egli rileva una pregevole qualità, delineare le norme «dal piano economico a quello culturale, fissando un sistema integrale di attività che comincia dalla base, dalla vita fisica, per giungere alla familiare, economica, amministrativa, politica, culturale e religiosa»²³. La Costituzione di Weimar appare come un riferimento particolarmente suggestivo. Afferma, inoltre, la necessità di differenziarsi dal progetto di Costituzione in discussione in Francia, poiché essa richiama la Costituzione del 1789, modello che deve essere «da tutti respinto»²⁴. Le parole di La Pira provocano un dibattito estremamente interessante. Sulla linea di La Pira è Dossetti, il quale sostiene che è compito della prima sottocommissione affrontare il tema dei diritti e dei doveri dei cittadini, includendo in essi quelli di natura economico-sociale, non limitandosi alle affermazioni generali dei diritti dell'individuo e dei principi di libertà. Ritene quindi che si debba affrontare la questione dei diritti economici, affermandone i principi generali, coordinandosi, però, con la terza sottocommissione incaricata di condurre un esame più dettagliato di questi diritti²⁵. Tale coordinamento è svolto dal Comitato dei Diciotto. Dossetti mette in luce l'ispirazione generale della Costituzione, la finalità garantista e interventista del suo apparato normativo sulle questioni sociali. «La Costituzione dovrà apparire come un tutto organico, e nella sua interpretazione, non si dovrà avere riguardo, soltanto a questa o a quella norma, ma si dovrà scendere

²² *Resoconto sommario della seduta di venerdì 26 luglio 1946*, pp. 304-305.

²³ *Ivi*, p. 303.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ivi*, pp. 303-304; Vedi anche P. POMBENI, *Giuseppe Dossetti. L'avventura politica di un riformatore cristiano*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 41-56; e L. ELIA, *Dossetti alla Costituente*, in *Giuseppe Dossetti all'Assemblea costituente e nella politica italiana. Atti del convegno promosso dalla Fondazione della Camera dei deputati (5 dicembre 2006)*, Roma, Segreteria generale della Camera dei deputati, 2007, pp. 29-45.

all'esame dello spirito informatore di tutto il sistema costituzionale»²⁶. Dossetti si ispira ad una concezione umanistica della politica, derivata dalla sua sensibilità culturale e religiosa, dalla sua formazione personale e dalla sua adesione al personalismo cristiano. Elabora così, una nozione "sociale" della Costituzione, quale strumento a servizio dell'uomo per costruire una società migliore e di una democrazia compiuta²⁷. Le parole di Dossetti introducono un ampio dibattito. Giovanni Lombardi considera positivamente l'intento dossettiano. Nonostante ciò, pensando che «la storia non è che la dimostrazione, ogni giorno più realistica della concezione economica di Carlo Marx», afferma che la priorità del nascente Stato deve essere liberare il popolo dalla miseria²⁸. La vera libertà si configura quindi come «la libertà dal bisogno»²⁹. Occorre porre l'enfasi sui diritti economici e sociali dell'individuo, piuttosto che su quelli attinenti alla vita interiore dell'uomo. La mediazione viene raggiunta grazie ad Aldo Moro, il quale richiama l'attenzione dei colleghi sull'urgenza di definire un metodo di lavoro, evitando scontri ideologici preliminari alla redazione dei singoli articoli³⁰. Sulla stessa linea interviene anche Roberto Lucifero d'Aprigliano. «Spesso – si legge nel resoconto – le divergenze appaiono maggiori di quanto in realtà non siano quando vengono sollevate fuori tempo, provocando uno schieramento aprioristico che rappresenta poi un ostacolo per il lavoro futuro». Propone di indicare alla sottocommissione un percorso: «individuare e formulare i diritti e i doveri del cittadino nello Stato, soprattutto da un punto di vista sistematico, dopo di che, sulla falsariga del lavoro compiuto, sarà molto più facile trarre le opportune conclusioni, risolvendo le questioni concrete»³¹.

L'intervento di Togliatti contiene una proposta di mediazione volta a realizzare un accordo sui principi e sui valori costituzionali, anche con l'intento di sconfiggere le diffidenze verso il ruolo del P.C.I. nella nascente repubblica italiana causate dalla vicinanza del partito al blocco sovietico³². Togliatti intende inserire a pieno titolo il partito comunista nel nucleo delle forze costituenti e nella dinamica politica repubblicana, affermando la sua linea del "partito nuovo" in base alla quale ha gua-

²⁶ *Resoconto sommario della seduta di venerdì 26 luglio 1946*, p. 304.

²⁷ POMBENI, *Giuseppe Dossetti. L'avventura politica di un riformatore cristiano*, pp. 21-33.

²⁸ *Resoconto sommario della seduta di venerdì 26 luglio 1946*, p. 304.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ivi*, p. 305.

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*.

dagnato ampi consensi³³. Suggerisce quindi di evitare inizialmente gli argomenti che provocano dissenso politico, perché «non si renderebbe un servizio all'Assemblea e al Paese se si partisse da questi punti di contrasto»³⁴. Appare invece necessario invertire il percorso. Si legge:

Ci sono invece altri punti sui quali si profilano determinate linee di accordo. È evidente, ad esempio, che quando si tratterà di sancire i diritti del cittadino tutti si troveranno d'accordo nell'includere i principi sanciti nell'89. Ma non bisogna fermarsi a questi; occorre andare al di là di questi principi, i quali non comprendono il diritto al lavoro, al riposo, alle assicurazioni sociali, all'educazione.

Togliatti propone uno schema essenziale di lavoro: analizzare i diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino e le libertà, secondo il modello del 1789. In un secondo momento, sarebbe stato necessario superare tale nozione limitata includere i "diritti sociali", cercando un alto accordo politico, superando i dissensi iniziali³⁵.

Il Presidente della sottocommissione Tupini chiude diplomaticamente la discussione, recependo le istanze di mediazione giunte da più partiti³⁶. Suggerisce quindi di nominare un comitato ristretto incaricato di preparare l'indice degli argomenti trattati nei lavori della sottocommissione, procedendo poi in un secondo momento alla nomina dei relatori per ogni singola questione. Sono indicati come membri di questo comitato Grassi, Basso, Moro e Cevolotto³⁷.

È molto interessante analizzare il frutto del lavoro di questo comitato ristretto che si evince dall'intervento di Aldo Moro nella successiva riunione della sottocommissione, tenutasi il 30 luglio del 1946³⁸. Nella relazione di Moro emerge con chiarezza l'ampiezza del confronto. Rende noto un dissidio interno, poiché Grassi, Basso e Cevolotto intendono premettere all'elencazione delle libertà personali le dichiarazioni generali circa l'ordinamento costituzionale e politico dello Stato. Moro non condivide tale impostazione. Rivela però alla sottocommissione che si è raggiunto l'accordo sulle dichiarazioni di principio ed in particolar

³³ P. SPRIANO, *La Resistenza. Togliatti e il partito nuovo*, in *Storia del partito comunista italiano*, vol. 5, Torino, Einaudi, 1975; R. MARTINELLI, *Il «partito nuovo» e la preparazione del V Congresso*, «Studi Storici», 1 (1990), pp. 28-51; e D. SASSOON, *Togliatti e il partito di massa. Il P.C.I. dal 1944 al 1964*, con prefazione di E. J. Hobsbawm, Roma, Castelvetti, 2014.

³⁴ *Resoconto sommario della seduta di venerdì 26 luglio 1946*, p. 305.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ *Resoconto sommario della seduta di martedì 30 luglio 1946*, in *La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente*, pp. 307-309.

modo sulla funzione pedagogica della Costituzione, maestra di democrazia partecipativa³⁹. È interessante notare come immediatamente vi sia consenso circa la genesi storica della repubblica italiana. «Queste dichiarazioni – afferma Moro – dovrebbero corrispondere all’orientamento antifascista che è comune a tutti i membri della commissione»⁴⁰. Le dichiarazioni di principio della bozza predisposta appaiono estremamente importanti e dense di significato: autonomia della persona umana di fronte allo Stato; eguaglianza di valore delle persone e diritto all’eguale trattamento; solidarietà tra gli uomini nella vita sociale e nel lavoro⁴¹. A tali enunciazioni di principio, segue una divisione in parti, organizzata in alcuni articoli contenenti i relativi principi fondamentali⁴². La prima è dedicata all’uomo e si compone di tre capitoli: libertà civili, libertà sociali e libertà politiche. Una parte successiva è dedicata alla famiglia, novità della carta costituzionale rispetto allo Statuto Albertino⁴³. Segue poi la parte dedicata allo Stato, che emblematicamente viene posposta a quella dedicata all’uomo, rovesciando la logica del precedente ordinamento fascista, evidenziando con forza che i diritti della persona non sono creati dallo Stato, ma bensì da esso riconosciuti⁴⁴. L’uomo e la famiglia, come società naturale e i loro diritti fondamentali precedono i diritti dello Stato. A seguire, vi è una parte dedicata ai rapporti dello Stato con gli altri ordinamenti giuridici, con l’ordinamento internazionale ed i rapporti con la Chiesa⁴⁵.

Scopo dei Costituenti, come si evince da questo dibattito, è fondare in Italia una democrazia compiuta, che riconosca pienamente i diritti naturali e imprescrittibili della persona e della famiglia, attenta a tutelarne la libertà nei confronti dello Stato e nello Stato. Si tratta di un modello di democrazia che ha come obiettivo, non solo un pieno riconoscimento della libertà personale e sociale in tutte le sue sfaccettature, ma anche una tensione all’eguaglianza delle condizioni, anticipando di fatto la prescrizione giuridica del secondo comma dell’articolo tre della Costituzione. La relazione di Moro provoca fra i membri della commissione reazioni differenti di notevole rilievo⁴⁶. Si segnala l’intervento critico di Cevolotto sull’anteposizione della parte dedicata alla persona

³⁹ *Ivi*, p. 307.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ivi*, pp. 307-308.

⁴² *Ivi*, pp. 308-309.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ivi*, p. 309.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 309-314.

rispetto a quella dedicata allo Stato⁴⁷. Appare, inoltre, di notevole interesse l'intervento di La Pira, il quale indica la necessità di insistere sui diritti della persona e delle comunità naturali formate da individui, ancor più che sull'esame teorico delle differenti declinazioni del concetto di libertà⁴⁸. La posizione di Togliatti è la più "politica" fra tutte. Nel suo intervento mette in luce l'alto valore dello schema di Moro, nonché i potenziali conflitti. Ritiene che tali divergenze non possano essere eluse, ma piuttosto affrontate al fine di giungere ad una soluzione condivisa. Sostiene la necessità di dare un carattere più storico che politico all'introduzione, di ridurre il numero dei diritti e delle libertà a quelli effettivamente garantiti e, entrando nel campo del sociale e culturale, di legare all'affermazione dei diritti quella dei mezzi concreti di effettiva realizzazione; di lasciar fuori dalla Costituzione quelle affermazioni di diritti che meglio avrebbero trovato posto nel Codice civile⁴⁹. L'intervento di Togliatti suscita reazioni di estremo interesse circa il valore della Costituzione, sulla sua ispirazione storica e politica, sullo spirito che ne informa il contenuto e sulla necessaria rigidità del testo costituzionale⁵⁰. Il presidente Tupini, trovando una mediazione, espone nel suo intervento conclusivo i termini della questione, contrastando la scelta di inserire un preambolo storico nel testo costituzionale⁵¹. Non vi è dubbio, infatti, che la carta oggetto della discussione alla Costituente tragga origine dalle recenti vicende storiche e che la sua ispirazione sia legata all'antifascismo. Non è concepibile però inserire un preambolo negativo basato sulla formula «anti»⁵². «Quando si fa una Costituzione – afferma Tupini – che tenga conto, in tutta la sua sostanza, della negazione dello Stato che ci ha preceduto, e sia in antitesi con quanto ha fatto il fascismo» già si precisa e si afferma con forza «un orientamento nuovo in cui sia riflesso il momento storico in cui è stata elaborata»⁵³. Il presidente procede quindi con il lavoro di redazione del testo, nominando dei relatori per le singole questioni emerse in sottocommissione a seguito dal dibattito suscitato dallo schema di Moro, presentato in una versione più ristretta da Dossetti. Sono incaricati di svolgere una relazione al plenum della sottocommissione: La Pira e Basso per le libertà civili; Togliatti e Lucifero per le libertà sociali ed economiche; Marchesi e Moro per le libertà

⁴⁷ *Ivi*, p. 309.

⁴⁸ *Ivi*, p. 310.

⁴⁹ *Ivi*, pp. 310-311.

⁵⁰ *Ivi*, pp. 311-314.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² *Ivi*, p. 314.

⁵³ *Ibidem*.

culturali; Basso (o Mancini) e Mastrojanni (o Umberto Merlin) per le libertà politiche; Corsanego e Iotti per la famiglia; Dossetti e Cevolotto per lo Stato e i rapporti dello Stato con gli altri ordinamenti civili⁵⁴.

Nella seduta del 9 settembre del 1946 è discusso l'esito dei lavori svolti da La Pira e da Basso in merito al fondamentale tema delle libertà civili⁵⁵. Si tratta, a mio avviso, di una pagina molto bella della storia dell'Assemblea costituente. Tupini definisce gli esiti del lavoro svolto dai due relatori come «il riflesso di quella che può chiamarsi la dichiarazione fondamentale dei diritti dell'uomo e del cittadino»⁵⁶. Basso decide di esporre la sua posizione in brevi ma fondamentali considerazioni. La Pira ritiene invece di chiarire la sua posizione in un'articolata relazione, dalla quale si evince chiaramente un'idea dei diritti e delle libertà civili estremamente avanzata. Il fondamento dell'accordo risiede, a suo avviso, nelle enunciazioni dei diritti individuali della dichiarazione del 1789. Si deve però estendere la nozione dei diritti individuali comprendendo i diritti della persona e delle comunità in cui si esplica l'azione umana⁵⁷. Si chiede La Pira:

A questo punto si pone una domanda esiste una base filosofica, una concezione sociologica e antropologica, che sia di fondamento a questa teoria dei diritti riflessi, come ne esiste una a fondamento della teoria che afferma i diritti naturali della persona?⁵⁸

La teoria dei diritti riflessi, come nota Nilde Iotti riconoscendo i meriti della relazione La Pira a molti anni di distanza, ha caratterizzato la concezione giuridica dell'età fascista, ispirata ad una concezione hegeliana dello Stato, visto come un tutto a cui l'individuo si relaziona in una situazione di subordinazione⁵⁹. Secondo questa nozione è lo Stato a creare i diritti individuali. A tale concezione, La Pira oppone una nozione del diritto, che trova la sua genesi nella persona umana e nella sua naturale libertà. Di conseguenza i diritti soggettivi sono riconosciuti ma non

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ *Resoconto sommario della seduta di lunedì 9 settembre 1946*, in *La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente*, pp. 315-324. Vedi anche V. ATRIPALDI, *Il catalogo delle libertà civili nel dibattito in Assemblea costituente*, Napoli, Liguori Editore, 1979.

⁵⁶ *Resoconto sommario della seduta di lunedì 9 settembre 1946*, p. 316.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ F. RUSSO, *Il contributo alla Carta costituzionale*, in S. MANGULLO – F. RUSSO (a cura di), *Nilde Iotti nella storia della Repubblica. Donne, politica, istituzioni*, Roma, Carocci, 2021, pp. 42-43.

creati dallo Stato. Nascono dall'essenza dell'uomo e dalla sua assoluta libertà. Nei resoconti sommari si legge:

Ritiene quindi che nel costruire il nuovo Stato, avendo avuto l'esperienza fascista, la quale non solo ha affermato la teoria giuridica ma anche quella filosofica dei diritti riflessi, sia importante consacrare, nella dichiarazione iniziale della Costituzione, la natura spirituale della persona umana, nella quale si legittimano i suoi diritti naturali imprescrittibili⁶⁰.

Si tratta dei principi del 1789, ma anche i diritti sociali, il diritto al lavoro, il diritto al riposo, il diritto all'assistenza, riconosciuti dalle più recenti Costituzioni. Occorre includere anche i diritti «delle comunità fondamentali, nelle quali l'uomo si integra e si espande»⁶¹.

La libertà, secondo la Pira non deve essere riconosciuta solo in astratto, come avviene in alcuni punti della dichiarazione del 1789. È necessario porre l'accento sulla garanzia reale dell'esercizio della libertà personale, di pensiero e di azione⁶².

La relazione di La Pira suscita forti reazioni⁶³. Mastrojanni si dichiara d'accordo con l'impianto generale e con l'inclusione in Costituzione dei diritti sociali a patto di non inserirli nel preambolo del testo costituzionale, poiché non vi è garanzia di poterli soddisfare materialmente⁶⁴. Le obiezioni più forti provengono dalla relazione di Concetto Marchesi⁶⁵. È contrario al riferimento alla «natura spirituale e trascendente della persona umana», temendo l'introduzione di una concezione teologica dell'uomo a discapito della considerazione storica della sua esistenza e dei suoi diritti⁶⁶. La Pira respinge tali obiezioni negando di voler sostenere una concezione etica e religiosa alla base dell'autonomia e dei diritti della persona umana⁶⁷. Anche Togliatti ritiene che vi sia «un eccesso di ideologia» nel preambolo proposto da La Pira. La Costituzione sarebbe così idealmente legata ad una particolare ideologia, «che ha un carattere non soltanto filosofico ma anche religioso comportando il rischio di creare una scissione nel corpo della Nazione»⁶⁸. Anche Lombardi si esprime in maniera critica verso il documento di La Pira in accordo con quanto

⁶⁰ *Resoconto sommario della seduta di lunedì 9 settembre 1946*, p. 316.

⁶¹ *Ivi*, pp. 316-317.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ *Ivi*, pp. 317-324.

⁶⁴ *Ivi*, pp. 317-318.

⁶⁵ *Ivi*, pp. 318-319.

⁶⁶ *Ivi*, pp. 318.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ivi*, p. 319.

affermato da Togliatti⁶⁹. Anche nell'intervento di Lucifero sono presenti forti critiche⁷⁰. Caristia tenta una mediazione, sostenendo che le relazioni di La Pira e di Basso non sono antitetiche ma complementari⁷¹. Dossetti segnala l'eccessivo ampliamento del contrasto a causa di un fraintendimento volto a vedere nella relazione La Pira intenti ideologici e senza comprenderne i principi fondamentali sui quali è possibile raggiungere un accordo unanime. Non vi è, a suo avviso, nelle parole di La Pira un tentativo di fondare la Costituzione sulla dottrina cattolica⁷². Dossetti ritiene, invece, che il concetto di anteriorità della persona umana rispetto allo Stato e la sua integrazione in un «pluralismo sociale» possa rappresentare un patrimonio comune a tutti i membri della prima sottocommissione. «Tale concetto – si legge nei resoconti sommari – deve essere stabilito non per una necessità ideologica, ma per una ragione giuridica; infatti, non va dimenticato che la Costituzione non deve essere interpretata solo dai filosofi, ma anche dai giuristi»⁷³. Dossetti ritiene possibile stabilire i principi giuridici fondamentali dell'ordinamento con il consenso unanime sui diritti fondamentali della persona. Togliatti condivide le parole di Dossetti, ritenendo che un ordinamento politico, economico e sociale, sia da considerarsi tanto più progredito, quanto più è atto a tutelare lo sviluppo della persona umana. Permangono forse ragioni di disaccordo con Dossetti «nel definire la personalità umana»⁷⁴. Ciononostante, afferma che il fine del sistema democratico deve essere «quello di garantire il più ampio e libero sviluppo della persona umana», idea condivisa anche dal collega democristiano⁷⁵. Dossetti accoglie l'apertura di Togliatti sostenendo che il marxismo non si ispira a suo avviso ad un «materialismo volgare», bensì ad un «materialismo raffinato, di carattere superiore, che non rifugge da questa visione integrale dell'uomo»⁷⁶. A questo scambio di battute ispirato al tentativo di comprendersi reciprocamente, di trovare un accordo sui principi fondamentali della carta costituzionale, fa seguito un'ulteriore apertura togliattiana, espressione della volontà di raggiungere l'accordo nel lavoro della sottocommissione, volontà condivisa da Dossetti, ma anche dalla maggior parte dei membri della sottocommissione. Togliatti afferma che, «poiché si discute

⁶⁹ *Ivi*, pp. 320-321.

⁷⁰ *Ivi*, p. 321.

⁷¹ *Ivi*, pp. 321-322.

⁷² *Ivi*, pp. 322-323.

⁷³ *Ivi*, p. 323.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ *Ibidem*.

tra uomini di dottrina, in buona fede, crede che un accordo sia possibile, e che non sia necessario il richiamo diretto nella Costituzione alle ideologia da cui deriva una determinata posizione»⁷⁷. L'intesa appare quindi raggiungibile al fine di fondare la democrazia nel paese, ponendo fine alle travagliate e dolorose vicende del fascismo e della Seconda guerra mondiale. Così, Dossetti presenta un ordine del giorno contenente gli elementi fondamentali del dibattito. In tale documento, che costituisce la base di lavoro per le sedute successive dedicate al tema dei diritti dell'uomo e delle libertà, si afferma che l'impostazione sistematica della teoria dei diritti dell'uomo, «conforme alle esigenze storiche, cui il nuovo statuto dell'Italia democratica deve soddisfare», è quella che riconosce la precedenza della persona umana, intesa nella completezza dei suoi valori e dei suoi bisogni materiali e spirituali rispetto allo Stato; afferma che lo Stato è creato per garantire le esigenze della persona; sostiene il naturale pluralismo sociale e afferma l'esistenza dei diritti fondamentali delle persone e dei diritti delle comunità anteriormente ad ogni concessione dello Stato⁷⁸.

Su questa base la commissione prosegue i suoi lavori, integrando poi in una seduta successiva le proposte di La Pira e Basso. Nella seduta del 10 settembre del 1946 caratterizzata da un denso dibattito sui principi fondamentali, in seguito all'ordine del giorno Dossetti, sostenuto anche dall'intervento di Moro, Tupini favorisce la risoluzione delle divergenze, indicando ai due relatori la necessità di giungere alla formulazione di un solo progetto di articoli, contenente le proposte emerse⁷⁹. Nella seduta tenutasi il giorno successivo sono quindi approvati i primi due articoli della Costituzione da proporre al plenum dell'aula⁸⁰. Il primo articolo approvato dalla sottocommissione (che diviene il secondo articolo del testo definitivo della Costituzione) recita:

La presente Costituzione, al fine di assicurare l'autonomia e la libertà e la dignità della persona umana e di promuovere ad un tempo la necessaria solidarietà sociale, economica e spirituale, riconosce e garantisce i diritti inalienabili e sacri dell'uomo, sia come singolo, sia nelle forme sociali nelle quali esso organicamente e progressivamente si integra e perfeziona⁸¹.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ *Ivi*, pp. 323-324.

⁷⁹ *Resoconto sommario della seduta di martedì 10 settembre 1946*, in *La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente*, pp. 325-331.

⁸⁰ *Ivi*, pp. 333-342.

⁸¹ *Ivi*, p. 337.

L'articolo due relativi all'eguaglianza dei cittadini (che nel testo definitivo sarebbe divenuto l'articolo tre) è approvato, con alcuni dissensi. In modo particolare, Lucifero e Mastrojanni esprimono il loro voto contrario, ritenendo che il principio di eguaglianza limiti di fatto quello di libertà. Giovanni Lombardi contrasta la formulazione dell'articolo, annunciando la sua astensione, considerando tale articolo come «antistorico e anti sociologico»⁸². Il testo dell'articolo due approvato nonostante i dissensi l'11 settembre del 1946, recita:

gli uomini a prescindere dalle diversità delle attitudini, di sesso, di razza, di nazionalità, di classe, di opinione politica e di religione, sono uguali di fronte alla legge e hanno diritto a uguale trattamento sociale. È compito perciò della società e dello Stato eliminare gli ostacoli di ordine economico-sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza degli individui, impediscono il raggiungimento della piena dignità della persona umana e il completo sviluppo fisico, economico, culturale, di essa⁸³.

I dibattiti all'interno della prima sottocommissione circa i principi fondamentali della repubblica proseguono a ritmi serrati e con interventi molto densi fino al 19 dicembre del 1946⁸⁴. L'assidua presenza dei commissari, l'intensità del lavoro e la volontà di giungere alla definizione di un accordo sui testi caratterizzano il lavoro della sottocommissione. Non mancano contrasti profondi e dibattiti accesi, come quelli in merito alla famiglia, al ruolo dei partiti, alla legge elettorale, ai rapporti fra Stato e Chiesa. Vi è un dibattito vero, condotto con metodo democratico e con la consapevolezza della necessità di dare singolarmente e collettivamente il proprio contributo per costituire una base di principi condivisi sui quali fondare la Costituzione Italiana. I membri della sottocommissione, pur rappresentando visioni della politica diverse e spesso antitetiche, percepiscono la necessità storica e politica di trovare un accordo. Conoscendosi meglio e lavorando insieme, superano le forti divergenze politiche per definire gli articoli della Costituzione. Il lavoro condotto con metodo e spirito democratico contribuisce quindi a porre le basi della democrazia repubblicana, come si evince dai resoconti relativi alla conclusione dei lavori della prima sottocommissione il 19 dicembre del 1946⁸⁵. Il Presidente Tupini svolge alcune considerazioni sull'attività dei commissari. Afferma, riconoscendo con soddisfazione l'assiduo lavoro

⁸² *Ivi*, p. 341.

⁸³ *Ivi*, p. 342.

⁸⁴ *Ivi*, pp. 343-813.

⁸⁵ *Resoconto sommario della seduta pomeridiana di giovedì 19 dicembre 1946*, in *La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente*, pp. 813-814.

dei commissari, che, quando il Paese sarebbe giunto a conoscenza del lavoro svolto, ne avrebbe valutato l'importanza, notando che «a questa Costituzione è stato portato – nel modo più alto – tutto il contributo di attività, di intelligenza, di operosità in corrispondenza con i sentimenti popolari»⁸⁶. Il Presidente intende in modo particolare sottolineare lo spirito di comprensione che ha caratterizzato i commissari, al fine di raggiungere risultati nei quali le opposte visioni si integrino e si fondano, «in modo da appagare, nei limiti del possibile, le esigenze di ciascuno dei componenti della sottocommissione»⁸⁷. Occorre quindi preservare il ricordo del lavoro svolto come auspicio per la neonata repubblica italiana. *Auspica Tupini:*

Se il sentimento di comprensione che ha animato tutti i commissari durante i loro lavori potesse divenire patrimonio comune dei militanti nei partiti che oggi formano la base della democrazia italiana, l'opera svolta dalla sottocommissione, non avrebbe potuto raggiungere risultato migliore e miglior auspicio per quel che dovremo ancora fare nell'Assemblea e nel Paese per garantire al popolo un effettivo regime democratico sulla base della libertà e della giustizia⁸⁸.

Il giudizio positivo circa il lavoro della sottocommissione e gli auspici del presidente sono condivisi dai membri del consesso. La Pira e Togliatti ringraziano inoltre il Presidente, per la sua competenza, per la sua imparzialità e per aver cercato di favorire la ricerca dell'accordo sui punti in questione. La Pira evidenzia inoltre «il vincolo di fraternità umana» creato fra i commissari, con la consuetudine del lavoro comune, unito al dispiacere di doversi separare⁸⁹. Anche Togliatti mette in luce il legame creatosi fra i commissari e l'alto valore politico e umano dell'esperienza vissuta. Afferma il leader del partito comunista:

L'aver collaborato a questa sottocommissione pur attraverso dibattiti alle volte tempestosi, è per tutti motivo di soddisfazione: soddisfazione di aver conosciuto degli uomini, di averne constatato la capacità intellettuale e politica, e di aver trovato con essi una base comune di accordo e di discussione. Questo è un risultato proficuo, che certamente riuscirà utile ai partiti, all'Assemblea a tutto il Paese⁹⁰.

⁸⁶ *Ivi*, p. 813.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ivi*, p. 814.

Il dibattito svolto nella prima sottocommissione mostra come, nonostante le forti divergenze ideologiche dei commissari, sia stato possibile, lavorando con metodo democratico, con passione e competenza giuridica, giungere ad un accordo sui principi fondamentali della repubblica, elencando diritti e doveri della persona e delle formazioni sociali ed esprimendo il più ampio concetto di libertà.

I contrasti fra i partiti e nei partiti si manifestano anche in seguito nella discussione generale in Assemblea, anche a causa di un clima politico reso più difficile dalla fine della collaborazione governativa fra i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale e dalla radicalizzazione del contrasto ideologico a causa dell'inizio della guerra fredda. Nonostante ciò, si perviene all'approvazione di una Costituzione capace di tenere conto delle sensibilità culturali e dei valori dei membri dell'Assemblea, recependo l'importante contributo dato dalla prima sottocommissione alla definizione dei nuovi principi fondativi della repubblica italiana, consapevole del difficile passato e speranzosa in un futuro politico di progresso democratico.

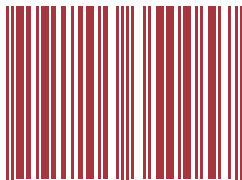


DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO VII - 2019/20

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it
web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 791255 350057